LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 24-25 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 254 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti — Onorificenze, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA 80 — Via Sartorio - Galleria de « La Stampa »

Un colloquio Laval-Cerruti

dopo la relazione presidenziale alla Commissione degli Esteri

La Francia e i rapporti italo-britannici

Parigi, giovedì sera.

L'interesse principale delle dichiarazioni fatte ieri da Laval davanti alla Commissione degli Esteri consiste, sopra tutto, nelle risposte alle domande dei commissari di cui non è fatto cenno nel comunicato diramato alla fine dell'audizione.

Queste domande hanno avuto principalmente per oggetto l'assistenza che la Francia è tenuta a dare in caso di incidenti anglo-italiani e di sapere se la solidarietà istituita dal Patto può obbligare in certi casi la Francia ad interventi militari.

Avendo confermato che, nel momento attuale, la flotta britannica si trova tuttora nel Mediterraneo per ordine del Governo di Londra, e non in virtù di un mandato ginevrino, il Presidente del Consiglio si è trovato in presenza di questa domanda:

In caso di incidente

— Nel caso in cui sorgesse un incidente nel Mediterraneo, data la presenza di un numero inusitato di navi britanniche, quali ne sarebbero le conseguenze nei riguardi del Patto?

— *L'Inghilterra* — ha risposto Laval — *ha creduto suo dovere di aumentare la sua flotta nel Mediterraneo, con l'aggiunta di alcune unità. Ho detto alla Gran Bretagna, e l'ho detto anche all'Italia, che questo gesto era naturale e che la Francia, posta in presenza di un caso analogo, sarebbe forse agita nello stesso modo, ma che questo gesto era di natura tale da far nascere incidenti e che, ad ogni modo, non era fatto per accomodare le cose. Perciò io ho espresso un voto, e questo voto rinnovo qui, pur facendomi scrupolo dal volere per nulla ostacolare la libertà di decisione dell'Inghilterra: ed è che questa ritiri almeno una parte della sua flotta dal Mediterraneo.*

— Ma se un incidente scoppiasse? — ha insistito l'on. Bardon.

— *Ebbene* — ha precisato Laval — *se l'Italia in ruolo di aggressore — ed è questa una ipotesi che considero, non solo come improbabile, ma addirittura inverosimile — marciasse contro la flotta britannica, dato che la flotta è nel Mediterraneo per fare rispettare le sanzioni prese in considerazione in occasione del conflitto etiopico, noi porteremo assistenza immediata alla flotta inglese.*

Le sanzioni militari

Bardon avendo inoltre chiesto se l'eventuale partecipazione francese a sanzioni militari non dovesse essere decisa da un voto del Parlamento, così pure come l'entrata in guerra della Francia, Laval ha risposto che la questione di sanzioni militari non si era mai posta tra Inghilterra e Francia e che nessuno aveva, del resto, ancora formalmente chiesto sanzioni militari, e che se tale questione dovesse essere posta, sarebbe un altro rappresentante della Francia che verrebbe a proporre tale decisione alla Camera.

Sulla questione di sapere se la Francia potesse contare sull'Inghilterra nel caso in cui l'anschluss germano-austriaco si producesse, il Presidente del Consiglio ha ricordato che l'Inghilterra si è impegnata a intervenire.

— *L'Inghilterra non si impegna facilmente, ma, quando lo fa, va sempre più lontano dei suoi impegni.*

Rispondendo al deputato Bardon, il Presidente del Consiglio ha tenuto a dire testualmente a un certo momento:

— *Vi posso assicurare che, se nel presente conflitto si chiederanno le sanzioni militari, la richiesta sarà appoggiata da un altro Ministro degli Esteri e non da me.*

Meno chiara è stata, per contro, la risposta di Laval a una domanda concernente gli interessi della Francia in Etiopia.

Il signor Laval, dopo avere ricevuto in serata al Quai d'Orsay il delegato portoghese alla Società delle Nazioni e presidente del Comitato di coordinazione delle sanzioni, De Vasconcellos, ha avuto un lungo colloquio con il R. Ambasciatore d'Italia, Cerruti.

Durante questa conversazione, semplicemente informativa, il Presidente del Consiglio francese ha messo il rappresentante dell'Italia al corrente della situazione e degli sviluppi dei negoziati con Londra che Laval continua attivamente, colla speranza che essi possano produrre benefici risultati.

C. P.

Baldwin ai Comuni

Ecco il primo Ministro inglese mentre, accompagnato dal suo segretario particolare lascia la propria abitazione per recarsi alla Camera dei Comuni, ove tenere il noto discorso sulla politica estera britannica.

Ripulse polacche alla tesi sanzionista

Berlino, giovedì sera.

Viene riportato l'interessante articolo di un organo ufficioso polacco sull'attitudine economica della Polonia di fronte alle sanzioni.

Senza negare di compiere i suoi obblighi internazionali, la Polonia non può, in relazione di quest'elemento, abbandonare il diritto di proteggere i propri interessi economici. La Polonia non può avere alcun interesse per aumentare le difficoltà delle sue esportazioni e non ha motivo di rinunciare alle sue relazioni amichevoli con l'Italia, che possono costituire per il futuro un fattore decisivo negli scambi economici tra i due Paesi.

Bisogna perciò — si dice nel giornale citato — tener conto che il Paese colpito dalle sanzioni cercherà naturalmente l'amicizia dei Paesi che non gli avranno causato delle difficoltà.

Le convocazioni dei Comitati ginevrini

Ginevra, giovedì sera.

Vasconcellos ha convocato il Comitato dei Tredici per la mattina del 31 alle 10,30 e quello dei Cinquantadue per le 17 dello stesso giorno.

Tafferugli a Zurigo

durante una riunione socialista

Berna, giovedì sera.

Una riunione dei socialisti democratici a Zurigo indetta per discutere i problemi finanziari del momento è stata turbata dall'apparire di un folto gruppo di aderenti al fronte nazionale guidati dallo stesso loro capo, dottor Roberto Tobler. Questi ha voluto ribattere le argomentazioni dell'oratore socialista, onorevole Farbstein, rinfacciandogli tra l'altro la sua qualità di israelita. E' intervenuto pure nella discussione il comunista Otto Brunner con violenti attacchi ai frontisti, i quali hanno risposto cantando il loro inno. E' avvenuto allora un tafferuglio durante il quale si sono avuti dieci feriti, tra cui lo stesso Tobler, che è uscito dal locale sanguinante al viso e al collo.

Patriottiche parole del Vescovo di Cremona

Cremona, giovedì sera.

In occasione della benedizione della bandiera della locale Sezione del Fante, il Vescovo S. E. mons. Cazzani ha pronunciato elevate parole. Egli ha detto che, benedicendo il vessillo, invocava la benedizione di Dio su tutti i fanti d'Italia; sui fanti emeriti che, all'ombra pacifica dei focolari domestici, vanno incidendo nell'animo dei figli e dei nipoti l'amore alla Patria; e sui fanti in armi, che attendono la diana al campo e là, sulla terra d'Africa, fortemente combattono, per conquistare nuove terre feraci, ma incolte, all'italico genio bonificatore e fecondatore, a nuovi popoli barbari alla civiltà romana e cristiana; a quella civiltà, alla quale ben presto renderanno i vinti tributo pieno di riconoscenza ai vincitori.

Quindi, dopo aver invocato pace e gloria in eterno ai Caduti, salvezza e vittoria ai combattenti, il Vescovo ha soggiunto: « Al vento ed al sole, in alto, ora, la vostra bandiera benedetta: possiate presto levarla ed agitarla nell'esultanza comune di nuovi trionfi della civiltà romana e cristiana, per la vittoria d'Italia sulla barbarie di un popolo che sarà liberato finalmente dalla schiavitù, e sui subdoli egoismi di altri, mascherati di civiltà ».

Il Vescovo ha concluso auspicando che questa prova nuova di fermezza, di concordia, renda più salda l'unità religiosa e civile della nostra gente attorno al Capo della Chiesa Romana, attorno all'amato Sovrano e al Capo del suo Governo, e riaffermi un'altra volta l'Italia in faccia al mondo maestra e pioniera di civiltà cristiana.

Partenze per l'A. O.

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, alle 5 sono partiti per Napoli, da dove salperanno poi per l'Africa Orientale, 180 soldati della Sanità, i quali erano stati completamente equipaggiati all'Ospedale militare di Baggio.

L'ora mattutina non ha impedito che i bravi soldati abbiano trovato alla stazione a salutarli autorità e rappresentanze. Quando il convoglio si è mosso le note della Marcia Reale e di « Giovinezza » si sono confuse con gli evviva all'Italia, al Re e al Duce.

Comunicato N. 27

La penetrazione delle nostre avanguardie oltre Adua e Axum

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 27:

« Il generale De Bono telegrafa che non vi è nulla di speciale da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

« Dato l'atteggiamento favorevole delle popolazioni, continua la penetrazione delle nostre avanguardie nel Tigrai, oltre la linea Adigrat - Adua - Aksum ».

Dichiarazioni di Roosevelt sulla neutralità

Charleston (Carolina del Sud) giovedì mattino.

Il Presidente Roosevelt, sbarcato a Charleston, al termine della sua crociera, ha ripetuto la sua determinazione di mantenere gli Stati Uniti all'infuori di ogni guerra che possa scoppiare al di là dei mari.

L'ex-ministro Cot schiaffeggiato

Parigi, giovedì sera.

Si ha notizia di un incidente occorso all'ex-Ministro dell'Aria, Cot, attualmente uno dei capi del Fronte Popolare. Mentre usciva da una sala parigina, in cui aveva tenuto una conferenza sull'aviazione sovietica, è stato improvvisamente circondato da alcuni membri della Solidarietà Francese, uno dei quali lo ha schiaffeggiato.

Armi americane in Europa

Incremento di esportazioni

Washington, giovedì matt.

Le cifre di esportazione di materiale bellico verso l'Europa, durante i primi nove mesi dell'anno, sono in aumento su quelle del 1934 da 3 milioni di kg. a 3.600 mila chilogrammi.

Cento morti in Cina per uno scoppio di munizioni

Sciangai, giovedì sera.

Si apprende da Lanciù (Provincia di Kansu) che un grande deposito di munizioni delle armate anticomuniste è esploso nei giorni scorsi, facendo gran numero di vittime. Si parla di un centinaio di morti.

Le autorità hanno proclamato la legge marziale in tutta la zona, impedendo a chiunque di avvicinarsi alla zona del disastro.

Il rombo dell'esplosione è stato inteso a molte miglia di distanza. Nella città e nei villaggi vicini lo scoppio ha avuto l'effetto di un ciclone, scoperchiando numerose case e rompendo tutti i vetri.

Un testimonio ha dichiarato che gli eserciti rossi non avrebbero provocato danni maggiori in alcuni mesi di guerra.

Preoccupazioni a Ginevra

L'applicazione del sistema sanzionista è meno facile di quanto potesse apparire al tempo delle discussioni teoriche. Ecco Titulescu con due esperti al tavolo dell'Assemblea.

Ras Seyum ordina razzie

contro i villaggi favorevoli all'Italia

L'imponente preparazione logistica del nostro corpo di occupazione

ENTISSIO', giovedì sera.

Circa quaranta capi della provincia etiopica della regione del Tigrai hanno inviato emissari al Comando italiano per esprimere il desiderio di vedere avanzare presto le truppe italiane, attese dalle intere popolazioni per la loro opera di pace, di giustizia e di lavoro.

Giungono informazioni, secondo cui ras Seyum ha ordinato delle razzie per punire le popolazioni che hanno manifestato il loro favore verso l'occupazione dei loro villaggi da parte delle truppe italiane. La logica conseguenza di tali atti è l'inasprimento delle popolazioni contro i dominatori abissini.

I corrispondenti esteri mettono in particolare rilievo le operazioni logistiche delle nostre truppe. Per tale preparazione funzionano cinque mila automezzi, quarantu mila muli, venti mila cammelli, dieci mila asini. Le zone occupate sono attraversate continuamente, giorno e notte, da colonne di autocarri.

Durante il settembre sono giunti a Massaua 40 mila uomini e 65 mila tonnellate di materiali.

Sono stati avviati sull'altopiano due mila automezzi, ventimila quadrupedi, diecimila operai, sessantamila soldati, sessantamila tonnellate di materiale vario, diecimila tonnellate di materiale di artiglieria.

Sono stati impiantati un laboratorio per le riparazioni delle armi di artiglieria e uno per lo spolettamento delle cartucce; una grande officina del Genio militare con laboratorio radio, nonchè reparti di fabbri, carpentieri, falegnami. E' stato altresì fatto un impianto per i servizi della carne congelata e per il ghiaccio.

Le diserzioni dalle file disordinate degli eserciti di ras Cassa e ras Seyum continuano.

Da soldati abissini passati alla parte nostra si conosce che ras Seyum anche in questa zona compie vaste razzie e punisce con estrema ferocia gli indigeni che non si piegano alla sua volontà e che manifestano simpatia per l'Italia. I risultati sono naturalmente per ras Seyum più che scarsi.

I tentativi di Seyum non fanno che rivelare ancora una volta la persistenza di sistemi barbari che in realtà altro non fanno se non inasprire le popolazioni che ogni giorno di più rafforzano il loro odio per il dominio di Addis Abeba.

La mobilitazione etiopica

I renitenti saranno impiccati

Ogni soldato deve essere seguito da una donna

LONDRA, giovedì sera.

La « Reuter » ha da Kartum: « Ogni uomo che sia trovato in casa sua dopo aver ricevuto quest'ordine sarà impiccato ». Così termina l'ordine di mobilitazione generale del sud-ovest dell'Abissinia, di cui è pervenuta qui una copia.

L'ordine dice tra l'altro:

« Ognuno sarà mobilitato, ogni giovanotto abbastanza robusto per portare una lancia e tutti gli uomini saranno inviati ad Addis Abeba. Gli uomini sposati condurranno con loro la moglie per portare il nutrimento fare la cucina ecc. Coloro che sono senza moglie condurranno una femmina qualunque senza marito. Le donne che hanno bambini non sono obbligate a partire, ma i loro mariti debbono condurre un'altra donna.

« I ciechi e coloro che non possono camminare e sono incapaci di portare la lancia sono esentati ».

Seconda notizia pervenuta qui da altre parti della frontiera, alcune tribù di confine, quali i Galla e gli Anuaks, che non sono armati, sono risolutamente contro la guerra e, se dovessero battersi, vorrebbero farlo contro gli abissini.

Delusione etiopica

per il discorso Hoare

Addis Abeba, giovedì matt.

Nei circoli abissini non si è molto contenti del discorso conciliativo del Ministro degli Esteri inglese alla Camera, perchè qui si sperava sempre in sanzioni militari inglesi contro l'Italia.

Probabilmente, in considerazione che l'Abissinia non ha da attendere nessun aiuto da fuori, Hailé Selassié ha ordinato di opporre una resistenza massima su tutti i fronti.

Negli ultimi giorni le posizioni strategicamente importanti lungo la ferrovia di Gibuti sono state fornite di cannoni antiaerei del tipo più moderno, per difendere ad ogni costo la ferrovia.

Il Negus partirà per il fronte il due novembre

Addis Abeba, giovedì matt.

Il negus ha ordinato di inviare al fronte 2000 muli carichi di vettovaglie e 8000 soldati in assetto di guerra. Le colonne sono partite ieri.

L'imperatore, dopo aver consultato i suoi consiglieri, ha deciso di ritardare la sua partenza per il fronte fino al 2 novembre, anniversario della sua incoronazione.

I talleri di Maria Teresa

VIENNA, giovedì sera.

Il giornale « Nachtausgabe » informa che l'Austria ha ceduto all'Italia il diritto di coniare i talleri di Maria Teresa che, com'è noto, hanno corso esclusivo nell'Africa Orientale. Il giornale aggiunge che il Governo di Addis Abeba dovrà quindi d'ora in poi, per i suoi fabbisogni di valuta metallica, sfondare dall'Italia.

Disastroso incendio sui colli di Los Angeles

Duecentocinquanta feriti

Los Angeles, giovedì matt.

Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte nei boschi che circondano la città, portando la distruzione su un'area di 75 miglia quadrate.

Circa cento case sono state distrutte o gravemente danneggiate. Oltre 350 persone sono state ricoverate negli ospedali della città per ustioni e sintomi di intossicazione.

L'elegante colonia creata dagli artisti cinematografici a Malibu Beach ha dovuto essere evacuata nel corso della notte.

Laborie assolto

Parigi, giovedì sera.

Paolo Laborie, presunto assassino di Oscar Dufresne, consigliere municipale del X Circondario di Parigi e direttore del « Palace Théâtre », è stato assolto.

L'avv. Legrand in una commovente arringa terminata all'una e mezza del mattino, ha chiesto ai giurati un verdetto di assoluzione, nessuna prova di colpabilità del suo cliente essendo stata presentata. Il giurì ha risposto secondo la richiesta del difensore e così il presidente ha dovuto pronunciare sentenza di assoluzione.

Laborie è stato trasferito alla Santé, dove ha passato il resto della notte prima di essere messo in libertà.

Kingsford Smith giunto a Brindisi

Brindisi, giovedì sera.

Ha atterrato in questo aeroporto l'aviatore australiano Kingsford Smith, che tenta di battere il record Londra-Melbourne.

L'aviatore riprenderà il volo appena le condizioni atmosferiche miglioreranno.

Una villa del Ghebbi donata da un piemontese quale "mancia,, al Negus

In estate, quando l'asfalto dei corsi cittadini rifrange tutto il calore della canicola e non un filo di vento scuote l'aria, forse allora, il fuggire non solo da Torino, ma pure dalle strade di grande comunicazione, parimenti asfaltate e piene di calura, può essere desiderio naturale. In pieno autunno no.

Sotto la pioggia fredda e triste di ieri, il lasciare la strada provinciale di Pinerolo per volgere a mani dritte contro il monte, onde giungere a Frossasco, paesino sprofondato tra i castagni e cinto di mura con le porte decumane di un vallum romano, non è cosa che allieti il turista, nè valgono a fargli mutar parere i ricordi di giorni passati. Nelle quali di Frossasco si vantano il clima dolce e la vista splendida sulla pianura d'intorno.

Tant'è però; quando a Frossasco si può rintracciare qualcuno che illumini per racconto vivo, coi ricordi personali, intorno a quella vita d'Etiopia, che forma oggi oggetto d'interesse per tutti gli italiani ogni strada è comoda e buona.

Don Bianciotto sono io

Questo qualcuno mi riceve alla soglia d'una palazzina linda e chiara come un sereno nido di pace. L'ambiente, più ancora che la vasta dell'ospite suggerirebbe un saluto di fraternità cristiana, se l'interlocutore non abbreviasse ogni convenevole ed alla abrigativa presentazione d'un giornalista in caccia di notizie, non rispondesse con il più invitante sorriso.

— Don Delfino Bianciotto, sono proprio io...

— Il suo indirizzo mi fu dato da...

— Non è necessario, quando vi occorre trovare una persona non c'è per voi ostacolo che vi trattenga.

— Grazie assai per la buona stima...

La conversazione s'avvia così, spontanea, nè occorrono altre formalità.

— Molte cose potrei narrarvi, su quel paese che in dieci anni ho imparato a conoscere e verso il quale sento non poca nostalgia. Molte, quante forse non troverete in un libro, ma sono piccole cose, avvenimenti minuti, episodi della vita di chi lavora...

Debbo fissare i termini ed incalanare la conversazione verso fatti concreti.

— Capitai — ricorda don Bianciotto — nel Caffa come mercante di miele e di lucerne comprare miele, vendere...

— Miele e lucerne?

— Precisamente. Non avevo potuto ottenere facile passare quale missionario e quindi...

— Comprendo, illuminare lui, qui in tenebre ed in umbra..., come dice il salmo...

— Precisamente, il corpo e poi lo spirito...

— La vostra prima impressione?

— Venivo dal Kenya, dove ero stato per dieci anni, l'Africa quindi non era per me una nuova.

— Certamente.

— Qui però... era tutt'altra cosa. Giusto appunto quando l'armata di Ras Micael, padre di Lidgi Jasù, era stata sconfitta dagli armati di Tafari.

— In piena guerra civile...

— Nel senso che una tal frase può assumere in Etiopia. D'una gran faida, cioè, di comune, ove i partigiani dell'un contendente e dell'altro sono degli « sciftà », ovverosia banditi.

— Come si presentavano gli eserciti?

Flagello biblico

— Non parlate d'eserciti; io percorsi in carovana settecento chilometri, da Addis Abeba a Sajo, ai confini del Sudan, fra il pullulare di queste torme, dovetti attraversare più di dieci volte le mandre umane guidate dai capi; la guerra era finita — ufficialmente — da un pezzo, ma per le popolazioni durava ancora.

— Fra i villaggi avversi?

— Affatto. Fra gli armati e gli inermi. Le cavallette sono considerate nella valle del Nilo un flagello apocalittico, un'armata nelle provincie abissine è stimata assai poggio...

— Razzia...

— Cavallette, ecco tutto. Per il tratto percorso non trovai un raccolto intatto, un villaggio non messo a soqquadro.

— Certo prima visione non c'è male.

— Ci rifugiammo a Sajo nel Uallegga e qui ottenni una concessione: sfruttare una foresta di settanta chilometri di lunghezza per venti di larghezza.

— Una piccola provincia...

— L'Abissinia è grande.

— E' redditizia?

— Se si fosse fra gente civile, se si potessero esportare i prodotti...

— E allora?

— Niente paura. Mi misi con i miei al lavoro. Alle quattro, sotto la tenda, in segreto, celebravo la messa, poi chiuso a doppia chiave la « cassetta altare », via nei boschi, con gli operai ad abbattere piante.

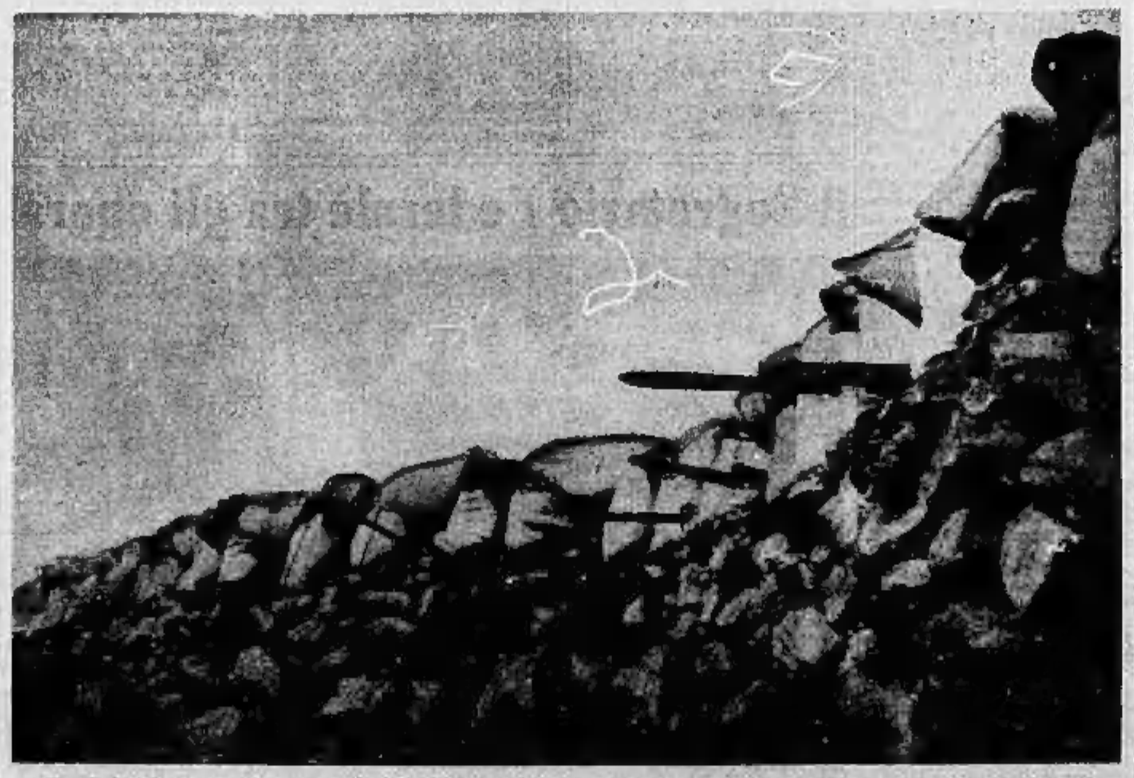
— Quali le specie degli alberi?

— Pletisime. Mogano, ebano, legname da lavoro.

— Lo si poteva lavorare?

— Impiantammo una segheria

Presidio d'armati sul fronte nord



Massicci trincieramenti sono sorti ai limiti estremi della zona occupata dalle nostre truppe per difendere i punti strategici. Contro queste fortificazioni costruite in breve spazio di tempo già si sono infranti gli assalti delle bande di ras Aialeu Burrù.

idraulica con macchinario modernissimo.

— *I risultati?*

— *Una casetta per noi con la piccola cappella e il tributo al Negus...*

— *Tasse?*

— *Non soltanto quelle, ma la «mancia» personale a Tafari allora reggente, il quale ci aveva negato il permesso di predicare il cattolicesimo nell'interno per non scontentare i suoi, ma aveva chiuso un occhio per non scontentare noi...*

— *E la mancia fu?*

— *Una casa.*

— *Una...*

— *Sì, una casa, quella stessa nella quale Tafari ricevette il Duca degli Abruzzi e che ora Ghebbi di Addis Abeba serve da foresteria...*

Cortese omaggio

— *A titolo di omaggio...*

— *Sì, la preparammo a Hajo, poi, smontata, la portammo in Addis Abeba, ove la montammo.*

— *Il dono fu gradito?*

— *Assai, Tafari s'affrettò a donarla... liberalmente a Zaudità, la imperatrice.*

— *A parte l'industria... missionaria, cioè lo stratagemma inteso per mascherare una nobile fatica, i concessionari in quali condizioni vivono?*

— *Non vivono, scappano.*

— *Perchè?*

— *Vi citerò due esempi. Un missionario scoprì presso Naggio giacimenti platiniferi e chiese concessione, appoggiando la domanda con gli unici documenti ritenuti legali in Etiopia: sacchetti di talleri.*

— *Gli fu dato?*

— *Certamente, a suon d'argento... ma il contratto fu scritto in amharico.*

— *Come il trattato di Uccialli...*

— *Proprio così. E' questa la più fine arma della perfidia abissina. Si disse che, contro la Naggio, egli avrebbe avuto in concessione le zone comprese «nel raggio di dieci miglia», poi invece...*

— *Che accadde?*

— *Quando si accertò che gli affari andavano bene e che la miniera era redditizia, si giocò lo scherzetto.*

— *Quale?*

— *Il «raggio» divenne la «circonferenza», fatto voi i calcoli.*

— *Dividere per il «numero fisso 3,14 16....».*

— *Precisamente. Ora smititi l'altro caso. Un greco, sempre a suon di talleri, ottenne recentemente di comprare tutto il grano sul mercato di Addis Abeba; lo comprò, lo pagò e quindi portò i sacchi alla stazione. Qui un funzionario si oppose alla spedizione.*

— *Dogana?*

— *Niente affatto. — Il contratto dice — gli fu opposto — permesso di «comprare» tutto il grano, ma non di «venderlo».*

— *E il greco?*

— *Sono passanti parecchi anni, ma credo stia ancora scappando...*

— *La vita apostolica — interrogo cambiando argomento — la missione, la popolazione?*

Fra i pagani

— *Vho detto delle difficoltà iniziali, ma quelle sono pratiche che vorrei definire burocratiche, altri sono i guai che si debbono passare in missioni laggiù.*

— *Rivalità?*

— *No, affatto quello. In Europa si parla di capi e di muscolmani, ma ben pochi dicono dei pagani. Verso costoro, che sono innocentissimi, la penetrazione non è per nulla facile.*

— *Quali le divinità?*

— *Il «totem», con il suo seguito d'indovini e stregoni. Verso queste popolazioni si rivolge l'opera dei missionari nostri, i quali seguono l'arma indefettibile lasciata da un grande: il cardinale Massaia.*

Il mio interlocutore parla con lento e misurato. Palesemente il ricordo di anni ed anni trascorsi laggiù, quale scelta avanzata dell'idea più grande, lo costringe a meditazione.

— *Missione di fede e di civiltà. L'una cosa — egli dice — è legata a strettamente connessa all'altra.*

Traggo un giornale e mostro una notizia.

«Il cinematografo ad Adua...».

Don Biancolino ha sulle labbra l'ironico ombra d'un sorriso, indi prosegue, come parlando per sè solo.

— *Le strade, la medicine, i passi, i mezzi meccanici... Quanta grazia di Dio!*

Un attimo di sosta e riprende:

— *Sì, ripeto, grazia di Dio — ora il vecchio missionario si rivolge direttamente a me e leva la mano a mezz'aria, come cercando aiuto a forza per le sue parole — perchè Chi, di lassù, ha comandato che l'uomo si impadronisse di tanti segreti della natura ed ha voluto che piegasse le forza brute del creato a servizio, Quegli l'ha fatto perchè di tali beni godessero tutte le creature...*

Non ho parola da opporre a questo che è vibrante afogo d'un cuore.

Apostoli di civiltà

— *Non qui — prosegue egli — non qui si possono sentire la necessità e valutare i beni del vivere civile. Laggiù, nello sterminato caos della foresta equatoriale, là ove la ricchezza opima d'una terra che pare benedetta per la sua feracità, suona insulto e dileggio all'uomo, cui non è dato di profittarne.*

«Chi, come me, ha visto creature soffrire e morire senza possibile il soccorso per il male sottile e maligno della foresta od altro su ha viste cadere sotto i colpi di servile senza nome, quello solo può sono in faccia, benedire a quei giovani che nel nome d'Italia e di Roma sono forieri ed apostoli di civiltà vera».

Il colloquio è finito. Mi accomiato, portando in cuore un poco di commozione per quell'appassionato appello e solo l'occhio adusa al mestiere mi permette di scorgere alla parete della maggior stanza della villa, di dove già viene trasmessa ai stovigli, una gran carta d'Etiopia, cosparsa di bandierine tricolori, vivaci come fiori.

C. O.

Da tutto il mondo in poche righe

AFRICA ORIENTALE

IN ADUA ED IN AXUM, festose accoglienze sono state tributate dalle truppe metropolitane e dagli indigeni a S. E. Badoglio durante la visita di ispezione colà compiuta.

INFORMAZIONI radio segnalano movimenti delle truppe di Ras Seyum verso l'Ueri Ghorà.

DA TUTTA L'ETIOPIA giungono notizie di episodi di xenofobia degli abissini contro i bianchi.

ITALIA

VIVO SUCCESSO viene segnalato ovunque per le sottoscrizioni al Prestito.

E' MORTO il gen. Marchiafava.

L'INCARICATO D'AFFARI di Etiopia a Roma ha reso visita di congedo al Sottosegretario agli Esteri.

TORINO

UNA SEZIONE DELL'AUTOCENTRO è partita per l'A. O.

IL FEDERALE ha visitato gli stabilimenti di Cambiano.

FILIPPO CORRIDONI è stato commemorato da Augusto Venturi.

ESTERO

LA POLITICA DELLE SANZIONI viene ripudiata da numerosi Stati, i quali temono la rovina della propria economia.

BALDWIN ha ribadito ai Comuni la tesi di Hoare.

SPORT

E' STATA FORMATA la Nazionale B per l'incontro con la Cecoslovacchia.

A teatro

ALFIERI

Il successo del baritono Desurra ne *I pagliacci*

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera l'applaudita rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e de «I Pagliacci», con artisti che, nel complesso, si sono dimostrati all'altezza del compito loro affidato. In «Cavalleria», Lisi De Marchi, Giulietta Simionato, Giovanni Batti e Leonilde Baci hanno riportato un caloroso successo personale, ricevendo i più vivi applausi. Anche gli interpreti de «I pagliacci»: Valentina Villa, Ismaele Vallotini, Giovanni Becerra e Francesco Ligoti, sono stati molto festeggiati. Specialmente il giovane baritono Desurra si è messo in evidenza per buona volontà ed ha interpretato la sua parte, con arsenta, vigilanza dei suoi buoni mezzi vocali, in particolare del «prologo», insistentemente richiesto dal pubblico, è stato concesso il «bis». Pure l'orchestra, sotto la direzione del maestro Bellotti, è stata applaudita. Alla fine di ogni atto, interpreti e direttore d'orchestra sono stati più volte ricevuti alla ribalta. Questa sera, come abbiamo già annunciato, va in scena la «Bohème» di Giacomo Puccini con i migliori artisti: Andrea Brunati, Gioan Benvegnù, Leonilde Baci, Dante Sciacqui, Laura Lauri e Valentina Villa.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

			N	E	I
	D	I	N	O	
			E	V	I
		E	R	E	
	S	O	G	N	A

Disponendo opportunamente nelle caselle vuote dal casellario le seguenti lettere: B C E I L N N O R S T V si potrà leggere da sinistra a destra un monito del Carducci.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

S	I	G	L	A	
C	E	R	V	O	
I	S	T	M	O	
A	P	P	I	A	
S	I	O	R	O	
M	E	N	T	E	
C	R	E	S	O	
P	I	R	E	O	
C	R	O	M	A	
M	I	N	I	O	
B	U	R	L	A	
A	L	F	I	O	
N	E	F	A	S	
S	I	M	O	N	
U	R	A	N	O	

a+b+c+d+e = Scipione Emiliano.

SCACCHI. — *Problema di Bernstein e Guidaroff:* 1. Ae3 minaccia 2. Tf7. Con 2 varianti d'interferenza bianca antiinterferenza bianca dopo 1... b2, c4, Cc4, Cc4, Ae4, Ae6, Dd5, De4 e Te2.

Frin

TORINO DI GIORNO

Il vivo successo del Prestito Nazionale

Continuano con ritmo crescente le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 . Le Banche cittadine hanno per l'occasione messo in atto grandi richiami pubblicitari. I risparmiatori torinesi superando in due giorni il mezzo miliardo hanno dato prova di essere anche stavolta in prima linea al richiamo della Patria.

IL CONGRESSO DI MEDICINA DELLO SPORT

L'infortunio sportivo

Il nostro Dott. Avi ci invia da Bologna:

Il II Congresso Nazionale di Medicina dello Sport, inquadrato nella serie dei diciotto Congressi di Medicina e Chirurgia che si stanno svolgendo a Bologna in questo ottobre, si è concluso dopo due giornate di intensi lavori, durante le quali sono state trattate importanti questioni, sia d'indole organizzativa e pratica inerenti in attività della Federazione italiana dei medici degli sportivi, sia d'indole prettamente scientifica. La solenne cerimonia inaugurale e la sessione portata da illustrazioni della scienza non solo, ma anche alle Gerarchie, stanno a dimostrare la grande importanza che questa branca di medicina applicata agli sport va sempre più e rapidamente assumendo in Italia, quale forma veramente pratica ed utile di medicina preventiva tra le masse.

Basta dare uno sguardo all'elenco delle numerose comunicazioni svolte, oltre le relazioni ufficiali, per convincersi della preparazione seria e volonterosa dei cultori del giovane ramo della medicina, che in sè abbraccia le più disparate specialità della medicina stessa ed un medesimo fine convogliante, quello di ancire a migliorare sempre più le condizioni di efficienza degli sportivi, vale a dire oggi di tutta la gioventù italiana per prepararla agli eventuali più importanti cimenti.

L'applicazione della medicina dello sport in Italia è dal 1929 devoluta alla F.I.M.S., che con i suoi organi centrali e periferici, col concorso di circa duemila medici, che svolgono opera disinteressata, è già penetrata in parte e deve penetrare completamente — per ordine del Segretario del Partito — in tutte le Società sportive, nei G.U.F. e nei Fasci Giovanili. La F.I.M.S. ha sempre inteso svolgere opera preventiva indirizzando soprattutto la massa a seguire norme fisiologiche nell'impiego delle loro energie e quindi ha indirizzato speciale attuato la grande utile il metodo della valutazione preventiva dei soggetti, la loro sorveglianza durante gli allenamenti, l'assistenza durante le gare. Quest'assistenza non doveva avere di mira la cura di eventuali infortuni, bensì l'esame delle capacità funzionale dei vari organi sottoposti alla fatica, agli sforzi durante l'agonismo. Per in parte traumatologica non vi sarebbe stato bisogno di creare medici speciali, chè dalle nostre Università escono sanitari ben preparati allo scopo; tuttavia poichè anche lo studio delle cause degli infortuni sportivi avrebbe potuto portare a conclusioni interessanti anche per la prevenzione di una gran parte di essi, la Cassa di Previdenza del C.O.N.I. ha voluto che la F.I.M.S. se ne interessasse. E in relazione che il professor Cassinis ha fatto al Congresso sugli infortuni sportivi avvenuti nel primo anno di funzionamento della C.S.P. è venuta a portare già un primo contributo di alto interesse.

Il concetto del C.O.N.I.

Il concetto che ha indotto il Presidente del C.O.N.I a tentare la introduzione del regime assicurativo tra gli sportivi è stato fondamentalmente quello di venire incontro a questa categoria di lavoratori, assicurandoli nel periodo di minore o nulla attività lavorativa professionale indotta dal trauma sportivo e soprattutto di sorvegliarli nel decorso del trauma per ottenerne il miglior esito possibile.

Nell'anno XIII si sono assicurati tra gruppi di praticanti gli sport: gli appartenenti alle società sportive raggruppate nelle Federazioni dipendenti dal C. O. N. I. (eccezione fatta della caccia, tiro a segno e sport motorizzati); i partecipanti alle attività sportive a premilitari dei Fasci Giovanili; i partecipanti alle attività sportive dei Guf.

Del primo gruppo il nuoto, la scherma, il golf non hanno dato alcun infortunio in questo primo anno. Tenuto conto del numero dei partecipanti per ogni sport la percentuale degli infortuni è risultata più alta nel rugby ed in ordine decrescente nel pugilato, atletica pesante, calcio, ciclismo, ecc. La situazione varia però se si considera l'entità del trauma nel senso di gravità tale da lasciare qualche reliquato diminuente in qualche modo ed in forma permanente la capacità lavorativa. Allora il rugby passa immediatamente dal primo all'ultimo posto; mentre all'avanguardia si avanzano la ginnastica e l'alpinismo. Per quanto in cifre assolute il numero degli infortuni gravi non sia molto elevato, tuttavia si può pensare che esso sia regredibile mediante l'attuazione di un insieme di previdenze che la F. I. M. S. ha suggerito.

Dall'inchiesta del Cassinis è risultato che la distribuzione delle lesioni traumatiche nelle varie parti del corpo è in rapporto col tipo di sport e con le parti del corpo prevalentemente impiegate per la sua esecuzione. Tipici a questo proposito sono il calcio, il pugilato, il ciclismo. Nel ciclismo le lesioni prevalgono nelle parti superiori; le fratture sono specialmente a carico delle clavicole. Complessivamente fra le lesioni traumatiche predominano le distorsioni, le fratture e le contusioni. Sono le distorsioni e le fratture quelle che possono talora, per molto tempo o per tutta la vita, diminuire il rendimento professionale sociale degli sportivi.

Il Cassinis giustamente ritiene che se per certi punti la probabilità dei traumi è inata nei vari tipi di sport, per un'altra gran parte è connessa al tipo morfologico del soggetto, alle sue caratteristiche somatiche e funzionali, alla sua preparazione, al suo allenamento. Ecco perchè anche in questo campo una intima collaborazione tra medici dello sport, allenatori ed arbitri potrà essere veramente fruttifera, onde rendere lo sport meno pericoloso ed il più salutare possibile, se non se ne vuole frustrare lo scopo essenziale.

L'inchiesta del Cassinis

Nel gruppo degli sportivi appartenenti ai Fasci Giovanili, purcascuno stati così largamente impegnati in attività di ordine premilitare e sportivo, la percentuale degli infortuni è stata più bassa.

Ciò si deve attribuire al fatto che questa massa di giovani, militarmente inquadrati, opera con maggior metodo, con minor precipitazione, come deve farsi chi non s'appresta a salire l'ardua vetta del campionismo ma a prepararsi ad offrire il braccio sempre più valido per la difesa della Patria.

Il minor numero percentuale di infortuni ottenuti poi nel G.U.F. è in gran parte dovuto al fatto che gli studenti universitari praticano i diversi sport per un periodo di tempo relativamente più breve che non gli atleti delle società sportive e dei Fasci Giovanili.

Per quanto troppo scarsa sia l'esperienza di un primo anno, pure ci è detto, la relazione del Cassinis ha già portato utili ammaestramenti. Se si tien conto dei giusti criteri di attività della F.I.M.S. prospettati nell'altra bella e completa relazione del prof. Pini v'ha di pensare che la opera dei medici degli sportivi riuscirà presto ad abbassare la percentuale degli infortuni o per lo meno a limitare lo stabilirsi di invalidità permanenti in seguito ad essi.

Tra le comunicazioni d'ordine organizzativo presentate va segnalata quella dei dottori Egidi e De Mattia sull'attività medico-sportiva del G.U.F. di Torino. Altre comunicazioni sono state fatte dai dottori Bubani, Tranquilli, Ratti, Poltroniari, Guerino, Lombertini, Poggi-Longostrevi, Vallebona, Aiello, Viziano, Pastorini, Lantini, Vellcogna, Guerra, Scarfozzi, Donaggio, Lami ed altri.

Dott. Avi

Varianti d'orario ferroviario in vigore dal 28 ottobre

L'orario dei treni delle Ferrovie dello Stato che andrà in vigore il 28 corr., comprenderà per il Compartimento di Torino i seguenti provvedimenti:

Linea Torino-Bra-Ceva. — In relazione all'attivazione del servizio a trazione elettrica per l'intero percorso Torino-Bra-Ceva, l'orario dei treni di questa linea, lievemente ritoccato fermo restando le attuali coincidenze, risulterà il seguente:

Partenze da Torino: 3580 omnibus 6,4 da Bra (non si effettua alla domenica); 1350 accelerato 7,40; 1332 accelerato 10,23; 1354 accelerato 13,40; 1356 accelerato 14,40; 1358 accelerato 18,20; 1340 accelerato 20,35; 3588 omn./328 diretto 23,35 da Bra.

Linea Torino-Alessandria. — Il diretto 5 continuerà partirà da Torino alle 19,30, arriverà ad Alessandria alle 17,50; proseguirà alle 17,54 ed arriverà a Genova alle 19,30.

Il direttissimo 4, lievemente anticipato sul percorso Alessandria-Torino, proseguirà da Alessandria alle 8,2 ed arriverà a Torino P. N. alle 6,30 in coincidenza con l'accelerato 1034 per Ceva e Bardonecchia.

Linea Torino-Chieri. — L'accelerato 1021 partirà da Chieri alle 6,30 e arriverà a Torino alle 7,10 ed arriverà a Chieri alle 7,48.

L'omnibus 3032 lievemente anticipato, partirà da Chieri alle 7,3 ed arriverà a Torino alle 7,40.

L'omnibus 3036 posticipato di circa mezz'ora, partirà da Chieri alle 12,14 ed arriverà a Torino alle 12,50.

Linea Torino-Milano. — L'accelerato 1990 M risulterà anticipato sul percorso Varcelli-Chivasso-Torino, soppressa la fermata a Torino P. S. alle 6,17 ed a Torino P. N. alle 6,30.

Linea Asti-Asqui. — L'accelerato 1177 posticipato di circa mezz'ora per la coincidenza ad Asti col diretto 5 Torino-Genova partirà da Asti alle 17,27 e giungerà ad Acqui alle 18,58.

Linea Alessandria-Mortara-Milano e Mortara-Novara. — Il diretto 326 posticipato per la coincidenza ad Alessandria col direttissimo 4, partirà da Alessandria alle 17,27, proseguirà da Mortara alle 16,22 e giungerà a Milano C. alle 20,15. Il coincidente accel. 1266 partirà alle 18,33 da Mortara ed arriverà a Novara alle 19,10.

Linea Alessandria-Casale. — L'accelerato AT 136 posticipato per la coincidenza ad Alessandria col diretto 6, partirà da quella stazione alle 13,5 ed arriverà a Casale alle 19,53.

Per la vittoria delle nostre Armi

La funzione in San Domenico alla presenza delle Autorità

Grandissima folla è convenuta questa mattina alla chiesa di San Domenico per assistere alla celebrazione di una funzione religiosa propiziatoria per la vittoria delle nostre armi in Africa Orientale. Al solenne rito hanno partecipato le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le associazioni politiche e militari.

Poco prima delle ore 10 giungevano alla chiesa, ricevuti dal Superiore dei Domenicani, padre Grasso, S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dal dott. Prosperi, il Segretario Federale, accompagnato dal cent. Racca del Direttorio federale e dal camerata Perez, ispettore federale, il Vice-Podestà conte Gloria, il presidente dell'Associazione Volontari di Guerra col. Boneggio, il gr. uff. Gay, il generale Marcelli in rappresentanza del Corpo d'Armata e della Divisione «Superga» e numerose altre autorità e personalità.

Prestavano servizio d'onore gli universitari del Guf e nel tempio un manipolo di militi della I.a Legione Subauda. In breve la bella chiesa gotico si affollava di fedeli.

Il sacro rito è stato celebrato da padre Grosso. Al termine della funzione, padre Raffaele Maxini, valoroso cappellano di guerra, tenuta una vibrante orazione, esaltando il valore delle nostre truppe che, sotto il segno del Littorio, scrivono le orme della legioni di Roma imperiale

Distribuzione di diplomi alla Casa del Balilla

Domenica, 27 corr., alle ore 15 alla Casa del Balilla di piazza Bernini, in forma solenne saranno distribuiti i diplomi alle insegnanti della Provincia di Torino che presero parte al VII Corso di Educazione Fisica.

In tale occasione, il Presidente Provinciale annunzierà agli intervenuti la grande adunata di tutti gli appartenenti all'O. B. di Torino e Provincia, che avrà luogo in Torino il 10 novembre p. v. alla presenza di S. E. Renato Ricci, che, com'è noto inaugurerà in tale giorno la Casa del Marinaretto che sta per essere ultimata.

L'orario di lavoro per il 27 ottobre e il 3 novembre

La Prefettura comunica:

«Si informa che le giornate di domenica 27 Ottobre e 3 Novembre p. v., come da Decreto prefettizio, sono considerate lavorative a tutti gli effetti, specie nei riguardi della legge sul riposo domenicale, essendo entrambe immediatamente seguite da giorni di solennità civile».

La cassiera infedele

Nel prossimo mese di dicembre compariranno dinanzi al nostro Tribunale, Giuseppina Carlini, di 26 anni, nativa di Forlì, e il suo amante Carlo Fabrucci, di 30 anni, nativo di Cesena, i quali dovranno rispondere di furto aggravato e continuato per la somma complessiva di oltre centomila lire, in danno di una ditta cittadina presso la quale la ragazza era addetta in qualità di cassiera; la Carlini, inoltre, di falso in scrittura privata avendo alterati i documenti contabili per mascherare le sottrazioni ed il Fabrucci ancora di falso in cambiale avendo firmato una cambiale parzialmente falsa facendo figurare tali Luigi Goriani e Camillo Giovannini come accettanti dell'effetto.

La Carlini si sarebbe resa colpevole dei furti per soddisfare alle continue richieste di denaro dell'amante: il Fabrucci però nei suoi memoriali presentati al giudice istruttore contesta le affermazioni della donna ammettendo soltanto di aver ricevuto a unico titolo di prestito somme lire. La Carlini, dal canto suo, pur escludendo di essere stata l'amante del Fabrucci e pur escludendo ancora di aver rubato la somma ingente che le si attribuisce, ammette di aver sottratto quindicimila lire che finirono nelle tasche del Fabrucci.

Il Segretario Federale tra gli operai

Ieri Piero Gazzotti ha visitato due Stabilimenti industriali a Cambiano. Eccolo tra le maestranze della Società Freund Ballor e C., che gli hanno tributato una entusiastica manifestazione di devozione al Duce e al Fascismo. (Foto Gherlone).

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Redd. 3,50 c.	68 80	68 80
100	Id. 1. p.	68 60	68 80
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. 1. p.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	417 —
500	Tocino 4½ c.	397 —	400 —
500	Torino 5 c.	425 —	430 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	418 50	417 50
500	Ferrov. 3 c.	358 —	358 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	414 —	413 50
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 60
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	R.T.E.T.	510 50	510 50
500	Miglior. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1510 —	1360 —
350	Mediterraneo	415 —	426 —
500	Meridionali	810 —	825 —
5	Lloyd Sab.	3 08	3 20
500	Navig. A. I.	107 —	108 —
100	Torino-Nord	140 50	139 —
100	Italiana Gas	11 45	11 75
100	Elettr. A. I.	94 —	94 —
50	Sip	46 75	47 5/8
200	Terni	187 —	192 —
100	Valdarno	149 —	155 —
250	Merid. Elettr.	215 —	219 —
75	F. O. E.	72 —	72 50
100	Savo	67 50	70 —
500	Edison	237 —	242 —
500	Montecatini	665 —	680 —
100	Nobiole	180 —	181 —
125	Sniechiero	153 —	155 —
50	Tedeschi	69 —	69 50
200	Ilva	170 —	171 25
200	Piat	326 —	329 —
50	Ansaldo	27 50	41 50
17,50	M. Amiata	25 —	25 50
100	Montecatini	153 —	156 —
250	Monteponi	349 —	358 —
5	Schiapparelli	4 725	4 85
100	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	165 —	165 —
500	Acqua Potab.	455 —	456 —
70	Florio	47 —	47 —
25	Venchi-Unica	30 25	31 —
250	Viscosa	288 —	301 —
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
500	Lana Bozz.	1330 —	1330 —
200	Beni Stabili	190 —	195 —
100	Cart. Ital.	104 —	106 —
225	Cart. Burgo	302 —	305 —
65	Fornaci	182 —	195 —

CAMBI: Parigi 61,30; Londra 60,80; Svizzera 400,75; New York 12,34.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: Canterà del bambini: «La magica invitazione», radio-fiaba di Adele Morasso della Rocca — 17-17,55: Concerto vocale col concorso del soprano Brunilda Scampini e del baritono Diego Pramauro — 17,55-18,10: Comunicati, premi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,00: Notizie in lingua straniera — 20-20,20: Lez. di lingua italiana per stranieri — 20,30: A. Miranchaux presidente ex-Combattenti francesi in Italia (Conversazione) — 20,50: Dischi — 21: Concerto di canti popolari di Roma e del Lazio e di vecchie canzoni della guerra d'Africa - Nell'intervallo: notiziario cinematografico — 22: ing. E. Lombardi: «Il nuovo istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris» — 22,10: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: «La campana sommersa», opera in 4 atti di Ottorino Respighi diretta dall'autore; maestro del coro A. Casoni - Negli intervalli: G. Zavattini: «Come si fa un soggetto cinematografico» - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Fornarina», operetta in 3 atti di C. Lombardo.

Vienna: 23,6: «I pagliacci», opera di Leoncavallo — **Bruxelles I:** 21: Concerto variato — **Katowice:** 20,10: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 22: Musica da camera e canto — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Il possesso», operetta in tre atti di Duvernois-Wolff — **Strasburgo:** 21,30: «Fiera di Tè», opera buffa in 3 atti di Lecoq — **Amburgo:** 23: «Perseo e Andromeda» di Haendel — **Colonia:** 21: Orchestra sinfonica.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
NUOVI ARRIVI
DI BANDIERE

Tutti gli assortimenti sono stati rinnovati. Grande varietà di misure, qualità e prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
tutti i CASALINGHI

sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliori novità.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Succ. F.lli NICOLA
NUOVO INDIRIZZO

Via Roma ang. Principe Amedeo
Biancheria, calorie, maglierie

CASSEFORTI G. POESIO
Via Alfieri 29 - 2°int. 47-425
Armadi e Cassette da murare.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (stagione lirica). - Ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini.

ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Signori, si parte...», di C. Barbera.

ROMANO (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: «Quello stupido di mio figlio» di L. Vado.

PALAZZO GARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-18.

CHIARELLA: 17 e 22: Riv. Di Lando.

BALBO: Ore 15 e 21,30: «Passaporto rosa». Diurni L. 2; L. 3,50; L. 4.

SUPER DANZE: 21: Serata Canottieri.

GAY DANZE: r. Pesaia 7: ore 15 e 21.

SELECT DANZE: Spumanetti, 17 e 21.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Notturno» capolavoro di Machaty, l'autore d'«Estasi». Ultima.

STATUTO: «Tutta la città ne parla».

CHIARELLA: Rumba e Riv. Di Lando.

IDEAL: Milizia territoriale e Varietà.

ALFI: «Il mistero del signor X».

MASSIMO: «4 cuori e una carrozza», Martha Eggerth. Musica di F. Lehar.

SAVOIA: La carne e l'anima. Morris. Alunata 2 att. e la parata del Duce.

ITALIA: Edizione straordinaria. 1.00.

GALAZZURRA Comici in bianco. Gable

CORSO: «La vedova allegra». 4-6-8.

REX: «La signora delle camelie». Ult.

I divertimenti

Domani al CINEMA AMBROSIO
l'attesissimo capolavoro italiano:

CASTA DIVA

Questa meravigliosa evocazione romanzesca della vita e dell'arte di

VINCENZO BELLINI

è stata ammirata in tutto il mondo. A Parigi nella stessa versione italiana da noi presentata, fu applauditissima per sei mesi consecutivi.

CASTA DIVA

presentata trionfalmente al 3° Festival di Venezia vi ha vinto la

COPPA DEL DUCE

quale *miglior* film italiano. Si tratta dunque d'un vero capolavoro.

MARTHA EGGERTH

è, con Beniamino Gigli (Bellini), al centro della commovente vicenda, quale interprete drammatica e canora di doti superbe.

Oggi *ultime* repliche del formidabile film *Notturno*, di Machaty.

Politeama CHIARELLA

Oggi, dalle ore 15, un

ECCEZIONALE PROGRAMMA

Extra schermo: la Film Parlamount presenta in 1ª visione assoluta il suo ultimo grande successo

RUMBA

interpreta l'indimenticabile protagonista di «Bolero»

GEORGE RAFT

Sulla scena: la Comp. di Riviste

DEDE' DI LANDA

presenta

CAMBIALE IN ROSA

l'ultima novità di *Bel Ami*.

FELICISSIMO SUCCESSO
al CINEMA ALPI
di ROBERT MONTGOMERY

l'uomo che dipana tutti i misteri, e sopratutto il curiosissimo

MISTERO DEL SIGNOR X

da lui risolto con brillante abilità, attraverso episodi non comuni, complicazioni disorientanti e colpi di mano felici, compresa... la mano di una bella ragazza.

IL MISTERO DEL SIGNOR X

un capolavoro tragicomico, è piaciuto ieri immensamente al pubblico che gremiva il *Cinema Alpi* e più ancora piacerà alle repliche.

TUTTO DIVERTENTE
TUTTO GAIO E SODDISFACENTE
anche nel drammatico
è apparso ieri allo STATUTO

a un pubblico da grande *première*, il comicissimo film

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

Esso sorprende per il piglio originale, perchè batte vie non ancora battute, per la galezza scanzonata e satireggiante dei suoi temi e degli imponenti sviluppi. Edward G. Robinson, che sostiene due parti in commedia, è ammirevole al massimo grado e merita i battimani. Lo applaudirete anche voi, oggi, stasera.

CINE REX

Ultime: *La signora delle camelie*.
Domani: un *grande film* italiano

LE SCARPE AL SOLE

produzione I.C.I. Artisti Associati.

Il più grande successo della Mostra Cinematografica di Venezia.

Commovente rievocazione dell'ardimento e della gloria alpina.

CINECORSO

La vedova allegra (2.a settimana)
Prezzi normali: L. 4; L. 5; L. 8.
Imminente: «*Re Burlone*» con *Armando Falconi*

NAZIONALE: nuovo successo
di Strettamente Confidenziale
con Myrna Loy e Warner Baxter.
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, alla famiglia, al dolore, rassegnato alla volontà di Dio decedeva il

Dott. Cesare Cav. Benedetto

Segretario Comunale
di Pecetto Torinese per 32 anni
Pino Torinese per 15 anni

Partecipano la notizia la moglie **Mersio Luigia**, i figli Tedi, **Vittorio, Ferdinando** e famiglia, **Paolina, Ercolino** e famiglia.

La sepoltura avrà luogo a Pecetto Torinese venerdì 25 corr., alle ore 9,30.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pecetto Tor., 23-10-1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

I congiunti dell'

Avv. MATTIA CRIDIS

ringraziano sentitamente tutti i buoni che vollero partecipare all'accompagnamento della cara Salma, associandosi al loro dolore.

Torino, 24 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Lunedì 28 Ottobre, ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, Messa alla memoria del Dottor **BENEDETTO PARINI.** Parenti, amici lo ricordano il Enti Beneficenti Ponte di Stroll Parini-Chivio, le Colonie Alpine e Marina Regina Margherita, i Legionari. 24577

Venerdì 25 corr. alle 11 nella Chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate Messe in suffragio all'indimenticabile **IDA BORGONESE.** La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

"O la borsa o la vita!... „

Il conte Adalberto rientrò in casa sfinito, avvilito, disperato. Sfinito perchè in tutto il giorno non aveva preso cibo (Perchè? potrebbe domandare qualcuno. Semplicemente perchè non ne aveva e non sapeva più ormai come procurarselo). Avvilito perchè, malgrado tutti i tentativi fatti per procurarsi un impiego e un'occupazione qualunque, che lo togliessero dalla miseria in cui era precipitato, non era riuscito ad ottenere che vaghe promesse; disperato, perchè vedeva la situazione irrimediabile e insostenibile.

La miseria! Quella parola gli torturava e martellava il capo... E quale miseria! La più crudele, la più fosca, la più intollerabile... Gli averi — non troppi — che aveva ereditato dai suoi, in parte li aveva spesi; per il rimanente li aveva perduti in speculazioni assurde e disastrose. Decisamente egli non era nato per gli affari!

Entrato in casa, quella sera, si sedette alla scrivania: uno dei pochi mobili superstiti della casa (i quadri preziosi, i damaschi antichi, le suppellettili d'un certo valore avevano già preso il volo per lontani lidi...). Come risolvere la situazione? Per un istante l'idea del suicidio attraversò la sua mente; la scacciò subito: essa ripugnava troppo alla sua coscienza. Inoltre, dopo aver tratto da un cassetto la sua rivoltella, egli dovette constatare che essa era scarica completamente e che egli non aveva nemmeno più i quattrini per procurarsi le cartucce...

Ad un tratto, mentre era assorto nelle sue cupe meditazioni, sentì dietro di sè, una voce imperiosa:

— Mani in alto.

Egli ebbe un involontario sussulto, ma tosto si ricompose e, per nulla spaventato, si voltò: davanti a lui stava una figura ambigua, che, puntando verso di lui una rivoltella, gli gridò: — O la borsa o la vita!

Con una calma, che rasentava la cortesia, il conte disse: — Scusi: cosa ha detto?

— Ripeto: o la borsa o la vita!

Il conte scoppiò in una fragorosa risata: — Ah questa è graziosissima! Francamente non me la sarei aspettata. La mia borsa! Ah ah ah!...

— Perchè ride? Crede forse che io scherzi? Mi dia i denari che ha, altrimenti...

— Altrimenti che cosa?

— Io sparo. Uno, due e tr.....

— E spari spure: denaro io non ne ho assolutamente. Non lo sa? non l'ha capito?... Mi dica sinceramente: lei non è un ladro di professione: lei è un ladro dilettante. Peggio: un novellino, un principiante. Se non fosse così avrebbe l'istinto dell'affare, il fiuto, come dicono i cacciatori e gli avvocati; e avrebbe anche capito che qui denaro non ce n'è affatto... Denaro? Ma sa lei, che da tempo io non ho più il becco d'un quattrino? che il mio stomaco è digiuno, perchè nessuno più mi fa credito? che l'unico oggetto che ancora possiedo è questa rivoltella?... Ma lei giunge proprio a proposito: io devo assolutamente finirla con questa vita insopportabile; lei miri bene al cuore e mi spari subito due o tre pallottole... Anzi, per essere più sicuri, cinque o sei: così almeno sarà finita con la mia miseria.

— Io... io dovrei dunque ucciderla? E perchè, se non ha nemmeno denaro?

— Perchè così voglio io; perchè così io impongo... — Il conte afferrò la sua rivoltella e la puntò verso l'altro: — Adesso o spara lei o sparo io.

— Ma, signore...

— Non c'è ma che tenga. Badi io conto fino a tre: uno, due, tr...

— Un momento, mi perdoni: devo parlarle.

— Non è questo il momento di discorsi. O spara lei o sparo io.

— Io non posso sparare.

— Non può? E perchè?

— Perchè... la mia rivoltella è scarica.

— E'... scarica?

— Glielo giuro.

— Ma allora...

— Mi han detto che in simili circostanze bastava l'atto, per raggiungere lo scopo. Perchè lei deve sapere che... è la prima volta che io faccio questo... E non per cattivo animo... Io sono un operaio, anzi un bravo operaio. La crisi industriale mi ha fatto perdere il posto che io occupavo in una fabbrica. Per qualche tempo sono vissuto coi miei risparmi, poi mi trovai disperato, senza un soldo. Pensai di tentare l'avventura; una sola volta, per procurarmi un po' di denaro... La mia intenzione era di recarmi poi in un centro di provincia e aprire colà una piccola officina, che potesse bastare al mio sostentamento. Sapevo che qui abitava un conte... credevo che fosse ricco...

— Ahimè! — sospirò l'altro.

— Ma non avrei ucciso per tutto l'oro del mondo. Anzi se le cose stanno proprio come lei mi dice, io vorrei farle una proposta... Già io ho buon cuore... Io ho nella mia soffitta, non lontano di qui, del pane, del salame e un po' di vino... Vado a prendere tutto, ritorno e mangiamo insieme. Anzi io desidero poi anche farle vedere dei biglietti che ho in casa e non so cosa siano e se devo bruciarli...

Uscì infatti e tornò poco dopo. Oltre alle provviste, egli aveva in mano alcuni biglietti, che porse al conte. Questi ebbe involontariamente un sussulto ed esclamò: — Sono biglietti di banca tedeschi da mille marchi; essi rappresentano una piccola fortuna. — Intanto, alla vista di quel denaro, il conte impallidiva sempre più...

— Davvero? — gridò l'altro esultante.

Ma il conte, cambiando improvvisamente atteggiamento gli disse: — Ed ora vada via con la sua roba: non accetto nulla da lei.

— Sì... ma... — balbettò l'altro — ... e i biglietti? me li dà?

— Quelli no: li tengo io.

— Ah no!

— No? — Il conte prese la rivoltella e, puntandola sul malcapitato, continuò: — O i biglietti o la vita!

— Ma... — rispose l'altro retrocedendo; sotto lo sguardo fermo e penetrante del conte e sotto la minaccia della rivoltella... scarica giunse fino all'uscio.

— Ed ora esca senza voltarsi — concluse il conte — e di quanto è avvenuto qui questa sera non faccia cenno ad anima viva, se non vuole che io la denunci per violazione di domicilio, minaccia a mano armata, ecc., ecc. E neanche non ripeta più un'avventura di questo genere: per fare il malfattore occorrono delle doti speciali. E queste doti lei non le ha assolutamente...

E mentre l'altro infilava precipitosamente le scale, egli sbattè l'uscio con violenza e ritornò indietro, agitando nelle mani convulse i biglietti di banca, che rappresentavano la sua salvezza.

Giulio Boni

Il "quintetto„ Dionne

è certamente quello delle cinque bambine nate in una volta sola dai coniugi Dionne, a Ontario, nel Canadà, nel maggio 1934. Com'è noto, tutto il popolo canadese si è interessato a questa eccezionale nascita, e segue con ansia affettuosa lo sviluppo delle cinque floride creature.

YVONNE

ANNETTA

EMILIA

MARIA

Le cinque bimbe giocano insieme: Da sinistra a destra: **Cecilia, Maria, Yvonne, Emilia e Annetta.**

CECILIA

Tra la suggestione e il fanatismo

Le compresse infiammabili giapponesi per assicurare la longevità

La scienza e l'intuizione hanno indagato i mondi della materia e dello spirito, hanno strappato spesso i veli del mistero che li avvolgevano, hanno rivelato verità splendenti e meravigliose; tuttavia qualche latebra rimane ancora, specialmente nelle piaghe più riposte dell'anima, dove la luce della scienza non è ancora penetrata, oppure dove ha trovato germi di forze potenti e sorprendenti, che però non è riuscita a spiegare.

Un caso tipico può essere osservato in certi rapporti tra lo spirito e il corpo e nelle influenze quasi miracolose che il primo esercita talvolta sul secondo. Nessuno medico europeo negherebbe oggi il potere curativo della suggestione; ma non uno di essi oserebbe ora curare le malattie esclusivamente con tale mezzo puramente psicologico.

Uno strano medicamento

Invece una di queste cure è assai diffusa nel Giappone, dove esiste un istituto in cui i « bonzi » — preti della religione di Budda — sottopongono quotidianamente migliaia di ammalati e di sani a un trattamento speciale — ingrato e crudele — la cui azione medica sull'organismo umano non può essere che insignificante, ma i cui risultati — spesso innegabili — non possono essere attribuiti ad altro che alla potenza terapeutica della forza della suggestione.

Lo strano medicamento che si usa è denominato « moxa »: esso è composto di numerose erbe compresse insieme. Proviene dalla Cina, di dove alcuni secoli fa fu portato nel Giappone; la sua misteriosa composizione è stata successivamente tramandata, sotto il suggello del segreto, dai sacerdoti di una generazione a quelli della successiva.

Esteriormente appare sotto l'aspetto quasi di un comune turacciolo, di natura fibrosa e di color piuttosto chiaro; arde con grande facilità, ma lentamente.

L'applicazione di questo medicamento — che nel Giappone avviene in uno speciale istituto — ricorda alquanto certi processi di tortura medioevali. Poichè questo miracoloso specifico non solo guarisce tutti i mali, ma ha anche il potere di prolungare la vita; ogni giorno migliaia di giapponesi si affollano nelle sale d'ambulanza dove, a intervalli, stanno delle grosse sbarre di ferro orizzontali, a guisa quasi di balconate. Prima di entrare in queste sale, il cliente deve passare in una stanza, alle cui pareti stanno appesi dei cartelloni appositi, disegnati dai bonzi, in cui si trovano indicati i quarantadue speciali punti del corpo umano, che non possono essere direttamente sottoposti alla cura di moxa.

Il bonzo-medico esamina attentamente il cliente, individua i punti del corpo, che sono sede del male e dove devono essere applicate le compresse di moxa — esclusi naturalmente i quarantadue punti su accennati — e fa su di esso un misterioso segno con inchiostro di China. Dopo di ciò i pazienti entrano nella sala di medicamento e si inginocchiano innanzi alle sbarre sopra descritte; gli uomini sono per lo più divisi dalle donne. Denudano poi la schiena o quell'altra parte del corpo che era stata contrassegnata; uno di essi i servi applicano la compressa di moxa e l'accendono. La combustione avviene lentamente e procura delle unzioni sul corpo e delle sofferenze atroci; le sbarre di ferro orizzontali sono state apposte appunto perchè il paziente possa aggrapparsi ad esse nello spasimo del dolore. Quando la compressa ha finito di ardere, il paziente viene ristorato e può finalmente lasciare l'istituto: egli è — o dovrebbe essere — bell'e guarito!

Pazienti sottoposti alla crudele e dolorosa cura. Le sbarre di ferro sono messe, perchè una possa aggrapparsi e tenersi ad esse nello spasimo della sofferenza.

Ottomila persone al giorno

Si calcola che a questo istituto di Tokio accorrano giornalmente ben ottomila persone. Spesso affluiscono intere famiglie, di cui magari un solo elemento è ammalato; gli altri lo seguono a per prevenire il contagio, o anche solo per prolungare la vita. La cura di moxa è dunque assai diffusa e particolarmente ricercata dal popolo (anche per il minore suo livello culturale); ma non mancano anche persone di alta condizione, che specialmente ricorrono ad essa, quando il precedente trattamento di un medico europeo o giapponese è stato negativo. Si verifica, in tali casi, quello che talora avviene presso di noi in rapporto a certi medici empirici, ormai fuori legge.

Da questo istituto i bonzi ricevono introiti notevolissimi, a cui si aggiungono ancora talvolta i doni di coloro che ottennero la guarigione.

Imprecisa composizione

La scienza medica europea non solo non ha eliminato laggiù quanta barbara cura, ma non ha neanche potuto specificare le azioni, che innegabilmente ed effettivamente portano alla guarigione del malato.

Se veramente ottomila persone si sottopongano giornalmente a tale cura, sono tre milioni di persone, che in un anno si fanno applicare le compresse di moxa per guarire, coll'ustione esterna della loro pelle, i loro mali interni. Siccome poi in media si applicano contemporaneamente da tre a quattro di queste misteriose compresse — la cui precisa costituzione non potè ancora essere definita — sono annualmente circa 30 milioni di pezzi che annualmente si consumano.

Questa cifra può dare un'idea sufficiente dell'importanza e della diffusione della cura nel Giappone; eppure, malgrado ciò, a nessun medico europeo non è mai riuscito procacciarsi una di tali compresse, per sottoporla eventualmente a una analisi chimica-farmaceutica.

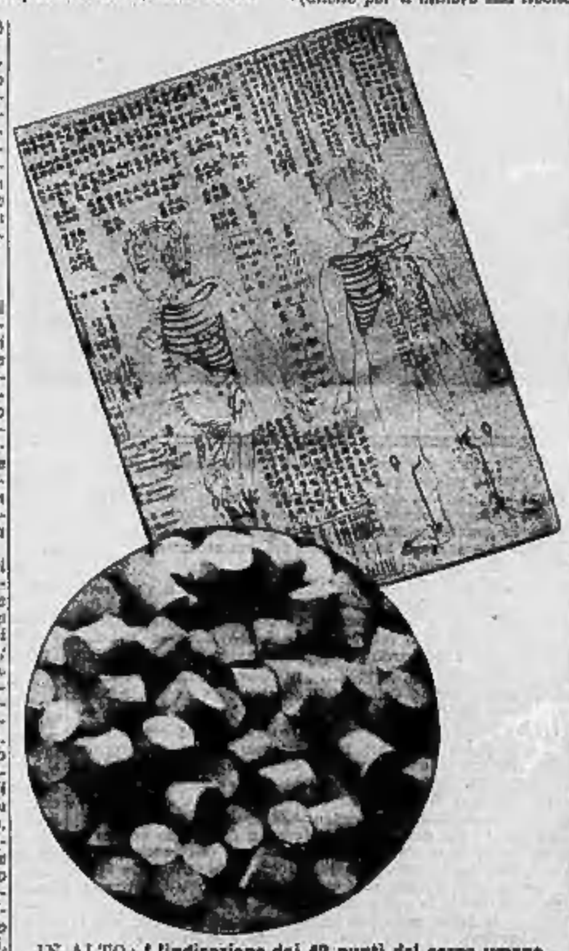
Gli europei e gli americani che vivono nel Giappone sono in generale poco al corrente della misteriosa cura e, in ogni caso, molto scettici sulla sua efficacia e poco proclivi a praticarla; i medici poi sono della convinzione che non si tratta affatto di un reale medicamento. La sua azione non può essere perciò direttamente efficace; ma solo indirettamente: come mezzo di suggestione.

Il quale può approssimativamente essere spiegato in questo modo. A causa delle bruciature determinate dalla combustione di moxa sulla pelle, si determina necessariamente sull'organismo un processo di reazione e quindi di guarigione delle bruciature stesse; contemporaneamente a questo processo la esagerata e cieca fede sull'efficacia miracolosa della cura di moxa determina un'altra azione, che può reagire contro la malattia e portare alla guarigione.

Ed ecco come, in ogni campo, la fede può compiere veri miracoli! E di questo nessuno ormai vorrà dubitare.

Il praticare poi la cura di moxa è... tutt'altra cosa!

* * *



IN ALTO: **L'indicazione dei 42 punti del corpo umano, dove deve essere evitata l'applicazione delle compresse di « moxa ».** — IN BASSO: **Le compresse di « moxa » le quali, applicate sul corpo, vengono accese, in modo che esse brucino lentamente a contatto della pelle.**

In quarta pagina
la prima puntata
del nuovo romanzo

Il diamante nel gorgo

Romanzo di

LUIGI SANDOLO

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	30	14
MILANO	55	33	69
GENOVA	24	15	21

IL SOLE sorge domani alle 6,57; tramonta alle 17,30. **La LUNA** sorge alle 5; tramonta alle 16,12. Temperatura dal 24 di 50 anni fa: minima + 3·6°; massima + 11·1°.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Crispino, S. Miniato, S. Gaudenzio, S. Ilario, S. Daria.

FUNZIONI DI DOMANI. — Comincia l'ottavario dei morti.

FIERE DI DOMANI. — Benevagienna, Ciriè, Crescentino, Occimiano, St. Vincent, Varzi, Voghera.

BENEFICENZA. — Sabato 26 teatro O.N.B. recita a favore famiglie richiamati organizzata dalla « Tabor ».

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: **Bari** di Torino: 13 - 79 - 31 - 65 - 4. — **Bari:** 56 - 45 - 2 - 21 - 5. — **Firenze:** 67 - 15 - 65 - 71 - 8. — **Milano:** 50 - 65 - 36 - 52 - 3. — **Napoli:** 47 - 24 - 76 - 57 - 17. — **Palermo:** 6 - 54 - 41 - 76 - 39. — **Roma:** 77 - 82 - 56 - 78 - 70. — **Venezia:** 3 - 31 - 87 - 26 - 55.

PER I RADIOAMATORI. — **Nord:** ore 21: Canti popolari di Roma e del Lazio e canzoni della guerra d'Africa. - **Sud:** ore 20,50: « La campana sommersa » musica di O. Respighi.

Vienna: 22,10: Canti inglesi. - **Nizza J. P.:** 21,15: « Impressioni d'Italia » di Charpentier. - **Colonia:** 20,10: « Canzoni dei bevitori ». - **Stoccarda:** 20,15: « Il Cid » ballata. - **London Reg.:** 20,35: Canti russi.

ULTIMA SCENA DI UN TRISTE DRAMMA

La pazzia di Buster Keaton

Come fu che, ridotto in miseria, abbandonato dai familiari, non resse alla crisi e finì al manicomio

La notizia dell'internamento di Buster Keaton in una casa di salute, per evidenti segni di pazzia furiosa, ha certamente addolorato quanti — e sono milioni di persone — avevano imparato ad amare l'uomo che al cinematografo li aveva tanto divertiti per diversi anni, interpretando quegli esilarantissimi film, da lui stesso ideati, in cui egli appariva come uno dei più grandi mimi comici dello schermo. La sua caratteristica comicità, che gli aveva fatto meritare l'appellativo di « uomo che non ride mai », era riuscita a far ridere tutti; e mentre egli, in tutti i suoi lavori, commetteva con la più impassibile maschera le più strampalate buffonerie, il pubblico, con gli occhi spalancati nel buio, fissi sul rettangolo luminoso, si sganasciava dalle risa.

Questo fortunato attore che, per virtù delle sue spiccate qualità artistiche e il suo indefesso lavoro, si era meritatamente guadagnato, in pochi anni, un nome e una posizione economica invidiabilissima, è stato molto infelice nella vita privata, o, meglio, nella vita domestica; ed è certamente nelle sue peripezie familiari che devono ricercarsi le origini di quel turbamento mentale che a poco a poco lo ha trascinato sull'orlo e poi nel baratro della pazzia.

La rovina

Buster Keaton aveva, nel 1921, sposato per amore Natalia Talmadge, di cui fece una stella. Nella vita privata egli appare come una persona semplice e buona, ma il suo lavoro lo esauriva e lo rendeva nervoso. Sua moglie, che egli amava sempre, si staccò da lui, e più tardi chiese il divorzio, che ebbe fortissimo dolore e cadde ammalato.

Durante la sua degenza all'ospedale una leggiadra infermiera, Mae Scribbens, lo curò con grande affetto; l'attore se ne innamorò e la sposò. Senonchè, due anni dopo, questa accusò il marito di mantenere relazione intima con la moglie di un noto sportman, e lo abbandonò non senza farsi accordare dal Tribunale una indennità di 300 mila dollari. Nel tempo stesso, Natalia Talmadge, alla quale Buster Keaton aveva cessato di pagare la pensione, lo citò in Tribunale e vinse la causa.

Le cose andavano male per l'uomo che non ride mai. Recatosi a Parigi, vi girò la sua ultima pellicola, « Il re dei Campi Elisi », che non ebbe successo. Il 4 corrente, l'ex-infermiera ottenne il divorzio. Buster Keaton ricadde ammalato, perchè la notizia lo aveva dolorosamente colpito. Egli doveva inoltre pagare 300 mila dollari, ed era in bancarotta per debiti.

Questa situazione disperata fu un colpo terribile per la sua ragione; l'uomo che non rideva mai, scoppiò un giorno in un riso da demente; si volle credere che la sua pazzia non fosse che passeggera. L'attore venne trasportato in un ospedale, dove venne curato premurosamente; ma fu fatica sprecata. Buster Keaton era davvero diventato pazzo, e l'altra sera gli si dovette mettere la camicia di forza.

Questa in breve l'ultima triste scena del pietoso dramma di Buster Keaton.

Buster il cui vero nome è Joe, come quello paterno, è figlio d'arte, ed apprese i primi rudimenti d'arte nel teatro di varietà.

In una cittadina del Medio Ovest, negli Stati Uniti, un attore e sua moglie, furono costretti, una quarantina d'anni fa, ad abbandonare la Compagnia di guitti con la quale giravano, onde poter dare il benvenuto nel mondo a un nuovo « baby ». I due attori erano poverissimi e il padre del neonato dovette dare una piccola rappresentazione di beneficenza per poter pagare le spese del parto e del battesimo. Al pubblico plaudente egli mostrò il bambino, e quella fu la prima apparizione in scena di Buster Keaton. Quando giunto a una certa età, il piccolo Joe potè iniziarsi all'arte, il padre gli insegnò a cadere sul palcoscenico in modo così bizzarro che gli spettatori andavano in visibilio. Il « numero » dei Keaton prese, quindi, sugli avvisi teatrali, il nome di « I tre Keatons ».

Povero Buster!

Una sera il celebre prestidigitatore Harry Houdini vide i due Keaton palleggiarsi il bambino sulla scena ed esclamò: « Che magnifico Keaton! »; e fu così che il soprannome rimase al piccolo Joe per tutta la sua vita.

Durante il peregrinare nei teatri di provincia, i Keaton si incontrarono con i Sedgwick (padre, madre e tre figli). Più tardi Eward Sedgwick, il primo dei tre figli, divenne il direttore di Buster, colui che inscenò il primo film sonoro del grande comico, *Chi non cerca, trova...*

Negli anni del «varietà», Buster Keaton imparò a ballare da George Primrose; Ed Foster gli insegnò a suonare il piano con una sola mano; Harry Houdini gli fece apprendere i giochi di prestigio e gli acrobati fecero a gara nell'insegnargli i segreti del loro mestiere. Buster si faceva apprezzare ed amare da tutti. Tra un atto e l'altro, nei camerini, egli soleva parodiare tutti gli altri « numeri », imitandoli alla perfezione. Egli uscì da quella scuola un esperto acrobata, musico, ballerino, comico, giocoliere e prestigiatore. Ecco perchè nel suo primo film sonoro, *Chi non cerca, trova...* egli fu capace di cantare e suonare come un autentico canzonettista. Verso i sedici anni Buster Keaton incontrò un ballerino comico dalle forme decisamente rotonde, Roscoe Arbuckle. Più tardi, Roscoe, quando divenne famoso comico dello schermo col nome di « Fatty », indusse Buster ad andare con lui nel cinema, e fecero insieme *Gurzone del macellaio*. Fu quello il film che aprì a Buster la via della celebrità.

Si interessava molto alla meccanica, specie per quel che riguarda il cinematografo, ed era pure un musicista di talento. La sua passione sportiva era il « baseball », lo sport nazionale americano. Un'altra sua passione era quella dell'allevamento degli animali. Aveva una « farm » per l'allevamento delle quaglie, numerosi cani e un vivaio di pesci.

Forse egli sarà costretto a terminare i suoi giorni in un manicomio di Stato perchè, ridotto alla miseria e non potendo pagare la retta di degenza, l'ospedale lussuoso in cui è ora ricoverato si rifiuta di continuare a ricoverarlo. Ma poichè egli ha partecipato alla grande guerra in qualità di caporale, questo grado gli darà la possibilità di essere ammesso nella Casa di riposo dei veterani ove, può darsi, la pace e la solitudine potranno restituirgli la ragione.

Povero Keaton! L'ultima scena del suo dramma non fa certo ridere...

a. b. c.

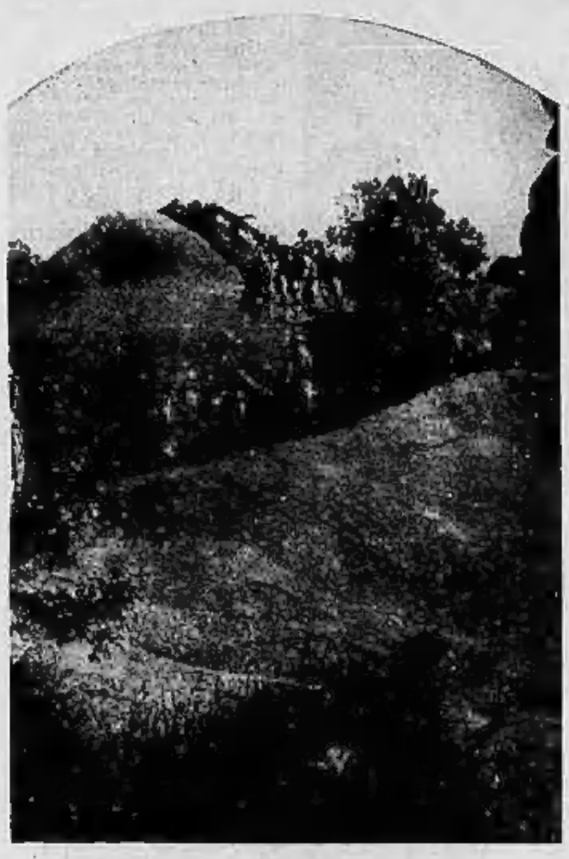
Una delle più recenti fotografie di Buster con la sua seconda moglie Mae Scribbens.

Giovedì 24 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 254 -- TORINO --

Alpini piemontesi in terra d'Africa



In alto, a sinistra: **Il Gruppo « Susa » di Artiglieria Alpina mentre piazza un cannone su un'Amba.** - A destra: **Il cannone inizia un tiro di prova.**
Al centro, a sinistra: **Nostri soldati in appostamento.**
In basso, da sinistra a destra: **Osservatori nella conca di Adua; un pezzo di artiglieria viene issato su un'altura; termina l'ardua ascesa dei valorosi alpini-artiglieri.**

1 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

PARTE PRIMA

IL FOCOLARE

CAPITOLO I

Padre e figlio

Quella sera Andrea Bertini si alzò da tavola subito dopo aver ingoiato l'ultimo boccone, staccò una lunga pipa di schiuma appesa al muro, la riempì e si chinò sul grande camino a prendere un tizzo ardente.

Quando il forte tabacco fu ben acceso, gettò di nuovo il tizzo sui ceppi e si diresse verso la corte per andarsi a mettere ritto vicino alla porticina di servizio a fumar lentamente, con beatitudine.

Nelle tenebre, vedeva le figure nere dei quattro operai, che alloggiavano nel fienile, mentre tutti gli altri abitavano al villaggio. Quei quattro erano seduti sulla soglia d'uno dei grandi magazzini per la fabbricazione e il deposito del vino. E contavano sotto il cielo sereno di quella fredda serata di novembre, mentre un d'essi suonava un'armonica stridente.

Pick, il grosso cane bruno, senza età, senza razza, dal pelo nè lungo nè corto, ma duro e diritto, piuttosto rossastro, corse a mettersi ai piedi del padrone e subito sonnecchiò.

Così passarono i minuti lentamente, senza che il vignaiuolo si muovesse. Ad un tratto, sentì un leggero rumore dietro a sè.

Si voltò e vide sua moglie dirigersi, a piccoli passi rapidi, verso il fienile. Aveva una mano sotto il grembiule, che era rialzato in modo strano come se servisse a nascondere qualche oggetto.

Andrea Bertini tirò una più lunga boccata di fumo e si mosse lentamente verso il fienile. Quando vi giunse, la porta era semiaperta. Udì distintamente il mormorio di due voci. Avrebbe potuto rimaner lì ad ascoltare, senza tradire la sua presenza; ma alzò le spalle e spalancò il battente.

Maria mandò un piccolo grido di spavento. Si precipitò verso suo marito, come se avesse voluto impedirgli di avanzare e, afferratolo per le mani, disse in fretta:

— Non andare in collera, Andrea! La colpa è mia... Sono stata io, che gli ho detto di non farsi vedere subito da te, di scriverti prima, per dirti quanto voleva... Ti giuro che sono stata io! Lui è tanto infelice, ha tanta paura, guardalo!

Il giovane, che si chiamava Andrea come il padre e come il nonno e il bisnonno, chè i Bertini avevano la grande nobiltà di quattro generazioni di vignaiuoli, stava a testa bassa. Balbettò macchinalmente:

— Perdono!...

— Con un gesto lento, senza collera, il vignaiuolo trasse da parte con una mano sua moglie e fece due passi verso il giovanotto. Si trovava, adesso, di fronte al figlio e con la stessa mano lo prese per una spalla e lo guardò per qualche istante fisso negli occhi.

— Seguimi, figlio! — gli disse pacatamente, senza che il suono della sua voce tradisse la più piccola commozione.

E ben presto, mentre la madre rimasta con le mani giunte e l'orecchio teso, tentava invano di percepire qualche suono, di sentire una voce, le ombre dei due uomini si allontanarono nella notte e disparvero dietro la curva della strada.

Camminavano in silenzio. Il padre non si era fermato che per battere il fornello della pipa contro la suola di una scarpa. Il fiammifero, che aveva acceso per continuare a fumare, rischiarò, per lo spazio di un secondo, il volto profondamente turbato e sconvolto di Andrea e le sue pupille ardenti di febbre.

Il figlio parlò per primo, con voce soffocata, che si andava a poco a poco animando d'una passione sempre più calda, che lui tentava invano di contenere.

— Non bisogna che voi mi rimproveriate, babbo? E' molto tempo che avrei voluto spiegarvi... Io l'amo, l'amo profondamente! Quella donna mi ha preso tutto, non potrà mai più uscire dalla mia vita, babbo! Sento che per lei sarei capace di commettere ogni pazzia...

Il padre non rispose. E, dopo un breve silenzio, il figlio continuò, animandosi sempre più:

— Non è colpa mia, se l'amo così! Non si comanda al proprio cuore, babbo! Ti giuro che preferirei morire, piuttosto che rinunciare a lei... E' tutta la mia vita! Nulla e nessuno potrà separarmene mai!

— Sposala!

Quella breve parola imperativa aveva suonato ferma e netta, come tutto in quell'uomo possente, dai larghi piedi saldamente piantati sulla terra, che egli sentiva sua, era ferma e calda. Andrea Bertini, sicuro di sè, non aveva pietà nè per se stesso, nè per gli altri.

— Sai bene che non è possibile, babbo! Te l'ho detto!... Per te tutta la vita è quella dei tuoi vigneti, delle tue campagne, di questo nostro paese, che non ha ottocento anime e nel quale tu sei sempre vissuto. Esso è per te l'universo... Ma la vita non è tutta qui, non è questa soltanto... Vi sono esistenze così diverse! Se tu conoscessi la vita delle grandi città, la vita di Milano, quella di Roma, di Parigi, vedresti, babbo, che essa non può misurarsi con i criteri tuoi... La vita di Parigi è complicata, babbo... Quella donna è una straniera... E' ricca. E' libera. E non consentirà mai a rinunziare alla propria libertà. Neppure per amore mio...

— Oh! — fece Bertini con ironia.

— Non puoi comprendermi! Lei... è un essere di lusso, se così posso dire... Oggi sta a Parigi, domani va a Londra e a Vienna... Io non posso sperare mai d'essere per lei, se non un compagno, un amico...

Allora suo padre lo interruppe, gli obbiettasse qualche cosa. Ma il vecchio tacque e Andrea si sentì di nuovo imbarazzato. Quando riprese a parlare, lo fece più timidamente.

— Per questo, è necessario che anch'io sia libero. Il mio sarà certo, soltanto in un'ultima, appena presa la laurea di ingegnere, ch'io potrò esserlo del tutto, quali meravigliosi i miei guadagni, se io facessi? Modestissimi! Appena sufficienti a mantenere una moglie, che facesse la signora da sè e che rinunciasse a ogni eleganza personale!... Mentre con l'affare, che mi si propone...

Tosai, sempre più disorientato dal silenzio di suo padre.

— Tu non sai babbo, quel che si può guadagnare in un anno, in qualche mese magari, stando negli affari... A Parigi, in ventiquattr'ore, intere fortune si costituiscono... Basta esser giovani, audaci, avere idee e un po' di capitale...

— E' l'unica cosa che ti manca!...

Il giovanotto abbassò la testa e strinse convulsamente le dita.

— Ma ho creduto che, avendo un padre... — rispose con durezza: — Mi è sembrato naturalissimo che mio padre mi aiutasse agli esordi...

— Quanto ti ho dato dal principio dell'anno? Venticinquemila lire, credo. Ebbene, quella somma era più che sufficiente perchè tu facessi fortuna, con il procedimento che mi hai esposto.

— Babbo!

— Che cosa?

(Continua).